

... Nell'arte di Gagno, già ricca di gioiose primavere cromatiche, di segni, di gestualità, si sviluppa quasi improvvisamente la forza espressiva dello spazio: uno squarcio drammatico, una realtà (trascendente?) che sembra collocarsi in una dimensione "oltre" (oltre il cielo, oltre le convenzioni estetiche, oltre uno spazio umano convenzionale).

Questi "Cieli alti" sono veramente impressionanti, potenti per impostazione e realizzazione. Il contrasto di chiaro-scuro, la scelta tonale: il risultato è una serie di opere di indubbia importanza nella ricerca artistica di Silvio Gagno. Una svolta, quindi, per l'artista trevigiano: una tappa evolutiva importante, nella coerenza essenziale alla propria impostazione, alla propria originale personalità, al proprio modo di vivere il "pensare" e "fare"...

G. T. Bagni,
da: Nei cieli alti di Silvio Gagno, 1987



*... Osservavo
l'impulso al creare
pennello dopo pennello
colore dopo colore
colore su colore
gesto dopo gesto
su quella pagina
componevi
segni al destino;
complici quelle vele bianche
sovrapposte
che mosse dal vento ancora
ne scandivano
nello spazio tutt'intorno
il tempo nel suo vivo fluire.
Tu, silenzioso
continuavi:
ora leggero
ora cruento
a dare valore, calore,
colore
a tutto questo...*

A. Cadamuro,
1988



... Hans konst för oss in i tingens jungfrulighet och framför allt i det fantastiska landskapet runt Treviso som han framställer så poetiskt.

Jag tror att få såsom Silvio Gagno har kunnat fånga den särpräglade atmosfär som kännetecknar denna del av Italien (Venetien) genom att i sitt måleri förmedla förmimmelsen av rymd, vind, musik, vatten och andra av universums element.

H. Vejlgaard, 1988

... Nicht nur die Bilder sind erfüllt von Poesie, sondern auch die ganze Arbeitsweise, mit welcher der italienische Künstler ans Werk geht.... Gagnos Ölgemälde erzählen tausend und eine Geschichte aus der Natur, wie der Wind über die Bäume zieht, sich Pineta und Himmel vereinen, der erste Nebel die Bäume ergreift, die Abendsonne sich wie ein roter Teppich über das Wasser legt. Jeder kann sich seine eigene Geschichte ausdenken, denn was sich vor den Augen des Betrachters ausbreitet, sind lediglich farbige Energieströme. Silvio Gagno hat sie, mit all seinen Sinnen von seiner hohen Warte Ausschau haltend, fast wie in Trance und bei heftiger Musikbegleitung (Wagner, Pink Floyd usw.) auf die Leinwand gebracht...

M. Klapproth,
da: Ein Fest der Farben, 1989

... L'artista ha sempre presenti la luce ed i colori della sua terra, del suo cielo, del suo mare, l'alto Adriatico. Ed in "Cieli alti" - grandi oli su tela, ed, eccezionalmente, piccoli quadretti simili a preziose miniature - questa luce e questi colori prorompono, in un turbinare allegro e caloroso, con contrapposizioni (rossi ed azzurri, bianchi e verdi, gialli e nero-fumo) di grande delicatezza e di piacevole vivacità ...

A. Traversa,
da: A Zurigo espone il pittore Silvio Gagno, 1989

... Malkunst ist zutiefst verwurzelt in einer elementaren, spontanen und immanenten Erlebnisbereitschaft seiner eigentlichen Künstlerpersönlichkeit den mannigfachen Äußerungen und Reizen der sie umgebenden Natur gegenüber. Immer Wieder erreichen in den letzten Jahren, kritische Beobachter seiner künstlerischen Aktivitäten, malerische Berichte und Schilderungen von seinen gedanklich-artifiziellen Reisen durch eine südlich-lichtvolle Welt intensiver Farben. Der oftmals rasante Duktus seines Pinselstriches, dem zumeist ein atavistisch-inniger Konnex Tiefempfundener Musikalität zugrundeliegt, weist den Maler Venetiens als komponierenden Erzähler, als wahrhaften Traumtänzer an den Grenzen einer gerade noch fühlbaren Realität, aus. Gleichermaben wird uns in



den sublimen Farbnuanzierungen und in den ausgewogenen Plazierungen des Farbauftrages, die betontästhetisch-kreative Sprache des Künstlers offenbar, die sich wie ein roter Faden durch das gesamte Werk Silvio Gagno's zieht...

C. Schneckner, 1989

... I "Cieli alti" esternano le nostre nascoste speranze e le musiche (pur così diverse nei temi e nei significati) di Chopin, Beethoven, Wagner che determinano, in versione a colori, una tensione che ci appaga e ci coinvolge...

C. Barillari,
da: Una cascata di ricordi, 1990

... Improvvisamente, nella pittura di Gagno, s'insinua il vento: dal libeccio leggero delle albe trasparenti al filo d'aria teso nelle sere rosate fino all'urlo cupo e ai lamenti dei temporali di notte quando mare e laguna s'incontrano, schiantandosi, alti nel cielo, sopra il limite della pineta.

Sono opere recenti, nate nello spazio aperto e battuto del grande studio sospeso nei "cieli alti" dove le bianche tele in attesa si gonfiano di atmosfera e di salmastro palpitando vive, già dispiegate e pronte all'incontro con il furor creativo; spariscono così, nell'impatto col colore, i segni della vicenda precedente: i nastri si sciogliono, la pineta sfuma, le acque si riassorbono, la linea di orizzonte si annulla in un incontro cielo-spazio-vento di travolgente forza cosmica impregnato di luci improvvise nel momentaneo incupirsi del colore. I primi cicli dei "Cieli alti" si impongono così momento di intenso, a volte drammatico, coinvolgimento creativo e tensione emozionale, pur non intaccando il coerente tessuto del racconto segreto. Parrebbe nulla più poter ancora evolvere l'artista per esprimere al meglio questa situazione magica, sospesa tra drammatica intensità evocativa ed esaltazione panica, ma l'urgenza espressiva è sempre in agguato: è sufficiente un battito d'ali, uno spolvero di piume bianche e argentee risucchiate da un refolo attraverso lo studio perché le tele si riaccendano di nuove sensazioni. Lievissimi tocchi sospesi, di straordinaria leggerezza e di raffinata, elaborata tecnica, sembrano alitare o impigliarsi nella materia fresca del colore sciogliendo in felicità cromatica le cupe tonalità di fondo. È tutto un vibrare dinamico e complesso che sconvolge, di nuovo, le fondamenta strutturali e linguistiche del discorso pittorico rendendole ambigue e preziose al limite del manierismo...

F. Casagrande,
da: Espressionismo lirico: sogno e memoria, 1990



... La sua è una pittura che nasce da un rapporto romantico e letterario con la natura. Soprattutto nelle opere della fine degli anni Ottanta, in quei cicli vibranti di tempeste e di vento, di tramonti e di albe, di accenti cromatici compenetrati con i riflessi infiniti dell'aria, fa pensare a un Turner rivisitato, distillato fino all'estenuazione. E anche quando traduce in ritmi cromatici le onde musicali, da Chopin a Beethoven a Wagner, lascia da parte la critica lucidità analitica di un Kandinskij, non si pone, insomma, sul fronte sperimentale della pittura contemporanea, ma resta sul versante emozionale, vissuto con sensibilità letteraria...

L. Damiani,
da: Le stagioni di Gagno, 1990

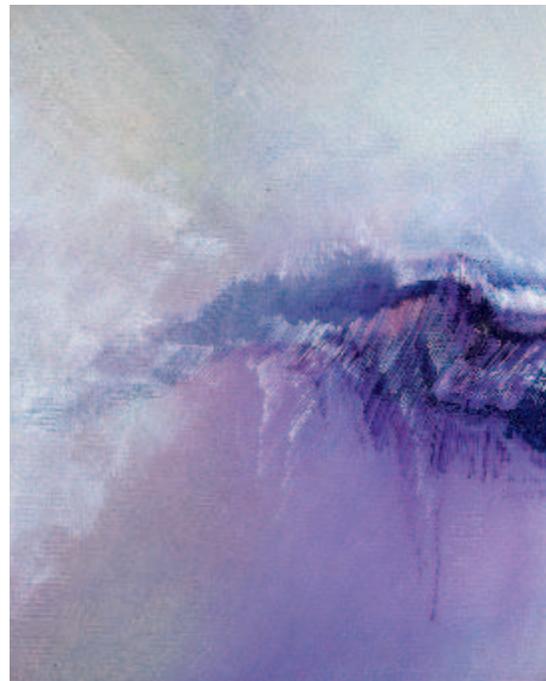
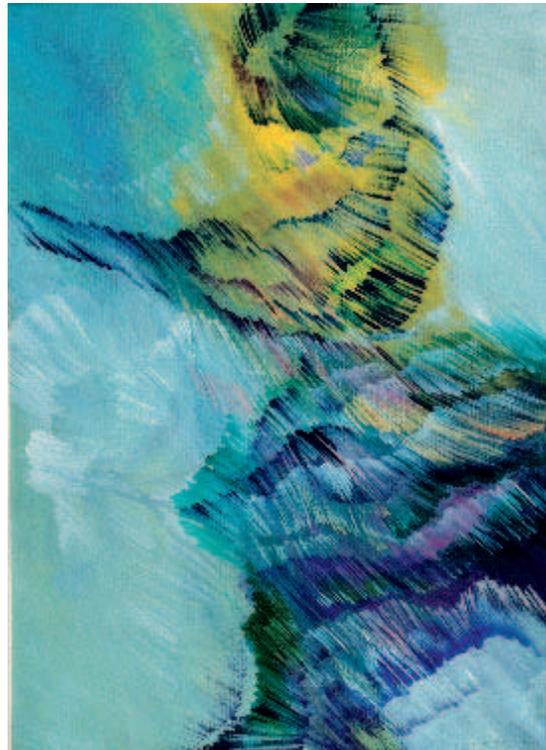
... Dieci anni fa l'accostamento di Gagno al verbo razionalista era motivato dal desiderio di assegnare all'impaginazione un riferimento organizzato, che lo salvaguardasse da slanci immotivati e gli evitasse di farsi coinvolgere esistenzialmente.

Ora, invece, egli vi giunge per una sorta di ricerca interiore, di analisi del linguaggio, che confessa l'intima esigenza di organizzare un dettato per troppi versi affidato all'evasione simbolico-naturalistica, indubbiamente ricca di suggestioni pittoriche, ma tutt'altro che immune da compiacimenti sentimentali...

L. Perissinotto,
da: Il lirismo di Silvio Gagno, 1990

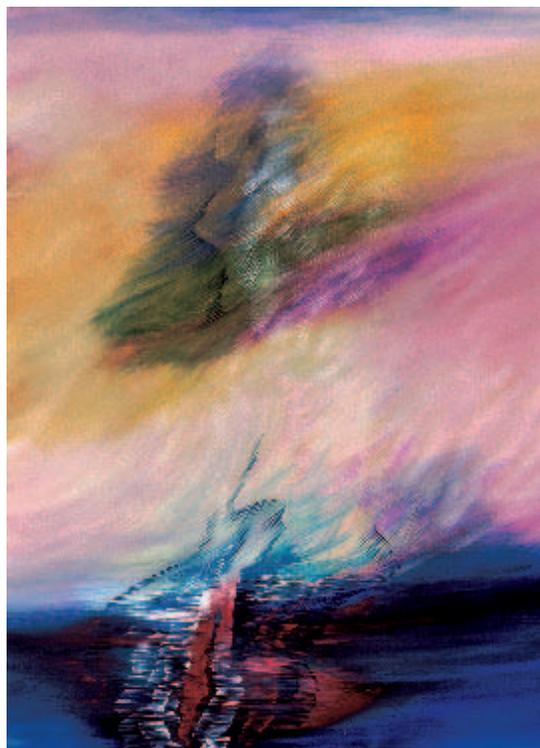
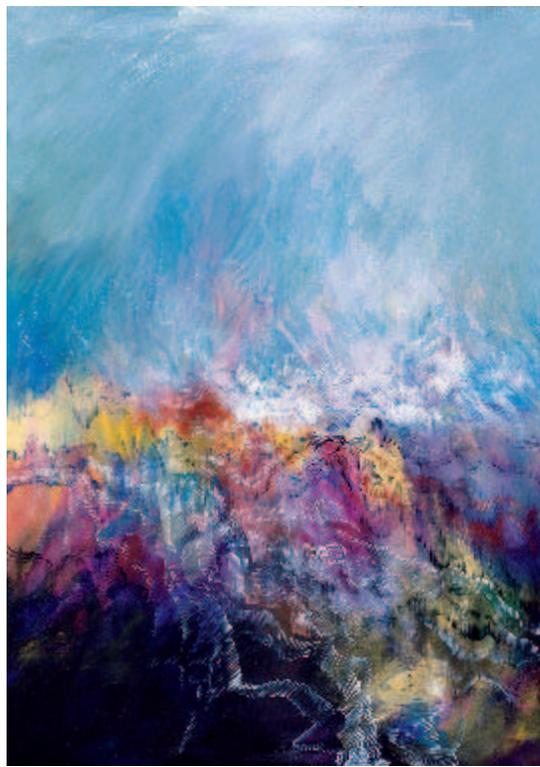
... Eliminato un certo schematismo di recupero culturale, Gagno parte per l'avventura dello spazio puro. Tutto si dirada e si purifica: arrivano i "cieli alti", motivi di icastiche apparizioni luminose, dove il richiamo atmosferico lascia il posto ad un desiderio di assoluto, di infinito. La propensione a dare all'immagine la valenza di stato d'animo colma di turgore il senso sfuggente dell'atmosfera, impregnandola di un latente magma psichico. I quadri diventano sempre più intrisi di luce e di spazio dilatato. Finché l'artista arriva, nei quadri più recenti, ad una musicalità ritmica del segno, dove s'intravede una strutturazione che è anche biologica. La libertà estrema, più che sfociare nella mera sensazione, pare approdare ad un nuovo tipo di ordine cellulare, in cui permane comunque il sentimento solenne della natura...

P. Rizzi,
da: Gagno, spazi-luce, 1990



I silenzi n. 2, 1990
Silenzi n. 10, 1990
Silenzi n. 13, 1991

Respiri n. 1, 1991
Respiro lungo della libertà n.1, 1991



... Negli anni più recenti la pittura di Gagno si è orientata verso un recupero delle poetiche informali puntando decisamente sul binario luce-ombra, colore festoso e impetuoso “raffreddato”, per dire così, da toni cupi e “notturni”. I dipinti recenti dell’artista, come il significativo “Silenzio viola”, tendono verso il recupero nostalgico di un rarefatto paesaggio quasi sospeso nella luce arcana del sogno: un fantasma fluttuante e silenzioso che una grande luce astrale sembra dissolvere per sempre nello spazio.

O. Stefani,
da: L'evocazione poetica del colore-luce, 1991

... Sono opere dal 1990 al 1992 che riassumono le sue preferenze tematiche e ci rivelano il suo linguaggio come scelta estetica, come concezione di vita, come espressione di realtà nel tempo. Il paesaggio, ad esempio, si risolve come “realtà centrale” del motivo pittorico, giocato su colori tenui ed equilibrati, in un concetto globalizzante e in una metonimia pittorica, che svela le molteplici aperture e manifestazioni di poetica visiva. Gli basta un breve riferimento per costruire l’immagine in perpetua metamorfosi, raccogliere i raggi di luce, per far convergere l’inedito nel già visto. L’inedito emerge nella visione, nei colori, negli spazi, nella soggettività delle riflessioni, nello spessore culturale, nella singolarizzazione della scena, nella struttura generale, anche nell’istantaneità, connessi nella rappresentazione, immerse in una pura visualizzazione di permanenza visiva, in simbolo...

G. Gasparotti,
da: Silenzi e respiri, 1992



... “Arte come specchio dell’anima”: con questa definizione ho concluso alcune considerazioni sulla pittura di Silvio Gagno, in un breve intervento a lui dedicato nel dossier che appare nel più recente Catalogo d’arte moderna edito da Giorgio Mondadori. Dovendo selezionare quattordici artisti, residenti nell’area delle regioni italiane situate a Nord-Est e rappresentativi delle generazioni che si sono manifestate dal secondo dopoguerra ad oggi, ho delineato una panoramica sull’attuale produzione privilegiando esclusivamente il quoziente qualitativo: arte d’alto profilo fra ricerca e tradizione. In questo ambito la pittura di Gagno si colloca agevolmente e con voce autonoma...

... È tuttavia completamente nuova la prospettiva che viene rivelata, in quest’ottica, dai dipinti realizzati nella seconda metà del 1992.

Assistiamo ad un progressivo abbandono di quei riferimenti iconografici e naturalistici che fino a ieri ammiccavano a possibili intese di gusto nei confronti del riguardante. Anche il fitto e improvviso viluppo segnico si stempera gradualmente ed è ormai confinato lungo un margine della vasta campitura cromatica. Ma, attenzione: Gagno non ripercorre le strade già battute di un improponibile recupero *informel*; e, d’altro canto, la sua non è una semplificazione determinata da metodologie operative o da esigenze di precisazione stilistica. Al contrario, l’apparente superamento di ogni struttura grafica deriva dalla ormai collaudata acquisizione di moduli compositivi tendenti a valorizzare la qualità della pittura-pittura. Sul campo aperto del colore-materia, elaborato in raffinate gamme che muovono da nuclei d’oscura e minacciosa consistenza per decantarsi fino all’acme della luce più tersa, si gioca una partita-battaglia che traduce sulla tela le pulsioni di un atto d’amore: amorevole, amoroso, erotico, passionale...

F. Batacchi,

da: Pulsioni e scoppi di nuvola sulla montagna incantata, 1993

Ciò che ogni volta mi colpisce di più nella pittura di Silvio Gagno è la sua capacità di servirsi del colore come scrittura dei sentimenti e delle emozioni. E quanto più i sentimenti sono forti, quanto più pescano nelle passioni tanto più il colore si fa vigoroso “pulsante”, vorticoso, ... l’autore, chiusa o sospesa la stagione dei “cieli aperti” e della contemplazione della natura, si pone davanti alla tela come davanti alle pagine di un diario cui confessare le emozioni più intime e le fantasie più estrose di una stagione di passione esaltante...

V. Magno,

da.: Silvio Gagno. La tavolozza come alfabeto delle passioni, 1993



... Quello rappresentato - così - diventa uno spazio che si dilata quasi ad evocare un luogo fisico e spirituale insieme, luogo pluridimensionale.

È anche, quello di Gagno, uno spazio che finisce per assumere pregnanza concettuale, entro cui collocare un modo di essere dello spirito: rappresentazione che toglie ciò che è convenzionale, per realizzarsi in modo libero e felice entro pareti colorate di viola, di rosso, di giallo. L'arte di Gagno è sollecitata - frequentemente - dalla fascinazione provocata dal mare e dal cielo di Lignano, luogo di lunghi, intensi soggiorni. L'acqua, il vento, il movimento diventano così gli elementi primi di un fare pittorico teso alla rievocazione delle origini ancestrali dell'uomo...

A. Ch. [A. Chiades],
da: La potenza del colore in Silvio Gagno, 1993



... L'impressione che si riceve, osservando i dipinti di Gagno, è proprio quella di sentirsi spettatori di inspiegabili fenomeni naturali nei quali la luce assume un rilievo determinante. Non c'è nulla però nei suoi dipinti che alluda alla natura. È solo attraverso il colore che Gagno riesce a dar vita a profondità spaziali che ci fanno pensare all'infinito, all'aria, all'acqua, allo spazio. In alcune opere emerge il fremito vitale dell'artista ispirato, in altre i risultati appaiono frenati e forse è proprio in queste che l'esecuzione tecnica sovrasta la componente emozionale...

C. Pecile,
da: Fotogenesi, 1994

Caratterizzata inizialmente da una figurazione dalle forme dure e spigolose, tipiche di un accentuato espressionismo, la pittura di Silvio Gagno si è evoluta poi verso soluzioni di pura composizione cromatica, suggerita dalle sensazioni, il cui risultato è una sorta di espressionismo astratto che ha nell'inconscio la sua matrice nascosta...

... Si può dire che Gagno ha cercato di elaborare un genere personale e distinto di arte, dove il pathos e l'irrequietezza iniziali si sono progressivamente stemperati in composizioni più liriche, scaturite dai valori simbolici del colore e dall'attivazione di continui stati emozionali. La materia cromatica che egli stende sulla tela, anche con evidenti segni di grafismo, raggiunge per le sue capacità compositive il limite estremo dell'intensità evocativa del colore, e questo stimola un piacevole atto di contemplazione che porta a percorrere, attraverso le continue sensazioni provocate dal colore, un viaggio a ritroso verso una realtà primigenia carica di energia e di mistero...

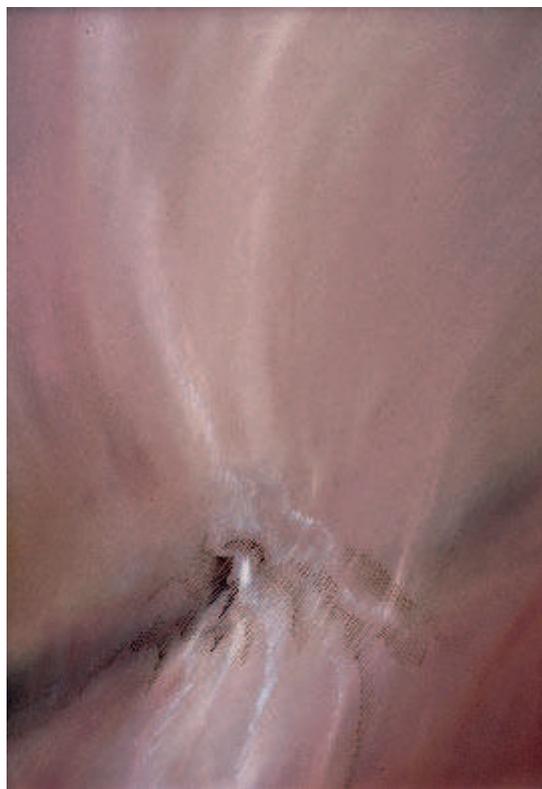
A. Nodari,
da: Arte contemporanea italiana, 1994



... Rispetto alle opere di una decina d'anni orsono ("Racconti dei campi" o "Finestre nel cielo"), in cui s'appalesava un gusto solare, quasi orfico, nel cromatismo vivace e festoso, iridato come quello d'un arcobaleno (non più religioso simbolo di pace, ma ludico e sensuoso pretesto pittorico) s'avverte, nelle ultime opere, una evoluzione dai toni introspettivi e quasi cupi. Ad esempio, nelle cosiddette "Pulsioni", i vaghi referenti naturalistici (le nuvole, le onde) divengono elementi d'un campo magnetico dove avvengono scontri e deflagrazioni; scintille di vita e di colore germinante che fuoriesce da un magma ideale. I toni scuri, viola e fucsia, cilestro o amaranto, danno l'idea sovente del conflitto interiore che scuote l'artista; il mare per lui è un abisso del cuore, i "fuochi di S. Antonio" che sconvolgono a gennaio l'innevato paesaggio trevigiano simboleggiano il suo anelito verso l'Infinito, i filamenti che rendono il corteo delle ombre vaganti nella notte creano un'atmosfera pervasa da un erotismo criptico e perennemente insoddisfatto. Il vento, la pioggia, l'ondeggiare dei marosi e il crepitio del fuoco sotto la cenere diventano per Gagno una ridda di elementi che devono provocare una contaminazione fra "interno" ed "esterno"; tra ciò che la retina percepisce e quello che esprime la luce interiore della psiche... Il batter d'ali d'un uccello - dipinto con un segno "a raggiera" - può divenire metafora crudamente pessimista sull'impossibilità di librarsi in volo; forme fetali sembrano talora annegare in un liquido amniotico che ne impedisce la maturazione; le luci esplosive rosso-sangue paiono più presagio dell'Apocalisse prossima ventura che della biblica Genesi..... in modo onirico, usando i colori in maniera quasi alchemica, fusi e germinanti e non più giustapposti ed accostati, Gagno realizza una sintesi fra immaginario individuale e panteismo, tra fabula e natura, ma è nel contempo intriso di valenze psicanalitiche che giocano con il proprio Io e con il Mito...

L. Scardino,

da: La danza degli elementi: dipinti di Silvio Gagno, 1994, dattiloscritto.



... Un'opera pittorica di Silvio Gagno può essere interpretata come un'immagine naturale accennata e mai definita: una realtà tradotta in una forma pura, libera da ogni riferimento formale e totalmente trasfigurata, come se fosse generata e nel contempo frantumata dagli impulsi creativi tutti legati al motivo ispiratore.

Ciò che conduce questo pittore verso l'arte, è un'ansia di verità che trova nella propria potenzialità espressiva una nuova e più intima rivelazione...

... Il suo linguaggio, estremamente semplice, si riduce a un variato gioco di pennellate che, come in un ricamo, mescola ai timidi salti di tono le improvvise impennate, fatte di tocchi spezzati, di scarti improvvisi...

A. Nodari, 1995

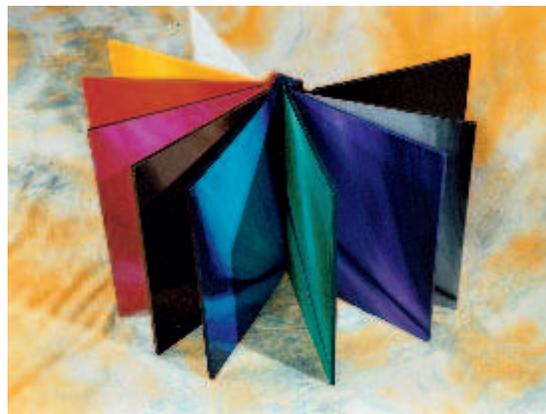


... L'esposizione [al Nec Ente] dedicata a Silvio Gagno illustra i dieci anni di attività dell'artista e mette in luce i mutamenti che hanno caratterizzato il suo linguaggio figurativo nell'ultimo decennio. Emblematico appare soprattutto il progressivo alleggerimento delle masse che, scomparsa l'originaria contrapposizione, vengono sovrapposte e fuse insieme. La superficie della tela si è così arricchita di un'infinita gamma di variazioni luministiche e le sue campiture cromatiche si sono fatte meno definite, fino a sfumare l'una nell'altra. Affascinato dal mutare della luce nelle diverse ore del giorno e nel fluire delle stagioni, Gagno dà vita ad opere di grandi dimensioni che giganteggiano sulle pareti suscitando le profonde emozioni che solo lo spettacolo della natura sa comunicare. La materia si fa colore e suggerisce fenomeni atmosferici di grande fascino e poesia. Lontano dalla realtà oggettiva, Gagno evoca luoghi e spazi sospesi nel tempo in cui la presenza umana si può soltanto intuire o supporre, nei quali la luce assurge al ruolo di assoluta protagonista...

R. Alessandrini,
da: Le atmosfere di Gagno al Nec Ente, 1997

... Sensazioni degli ultimi anni, i *Fosfeni* sono gli strumenti di presa sul reale. L'artista si pone ai confini dell'universo attratto da pulsioni trepidanti e fenomenali, assorbito, egli stesso, dalle vorticosi sfumature di colore, dai turbini fumosi. Viaggio nel tempo e nello spazio, astrazione verso la flebile solitudine, verso la materia primordiale, l'opera evidenzia l'incantata sensibilità di Gagno che, con diversi gradi di luce, si inabissa nel "cuore" misterioso della conoscenza.

t.t. [T. Tonon],
da: Fosfeni, 1998





Il primo errore è quello di considerare Silvio Gagno pittore astratto-informale nel senso tradizionale del termine. Al contrario, egli è un pittore figurativo che riprende del “mondo delle cose” il particolare più suggestivo e lo dilata al massimo, portando in luce la sacralità del bello. In *Echi di concerto* oppure *La casa viola* è come se l’artista avesse dipinto l’invisibile.

P. Levi,
da: Cataloghi d’arte contemporanea: artisti e opere, 1999

... Silvio Gagno è un pittore ottimista. La sua intenzione non è quella di trasmettere messaggi intellettuali, né politici né religiosi (semmai indirettamente), per lui contano gli impulsi, i momenti, impulsi che provengono dalla sua personalità, impulsi che trovano i loro soggetti nel mondo circostante, “fosfeni”, una parola inventata per descrivere le impressioni visive che si hanno quando gli occhi chiusi si aprono all’improvviso. Sono sensazioni visive abnormi di un mondo apparentemente disordinato e sono proprio queste le sensazioni che ci sorprendono davanti alle opere dell’ultimo periodo...

K. Jungwirth,
da: Phosphene, 1999

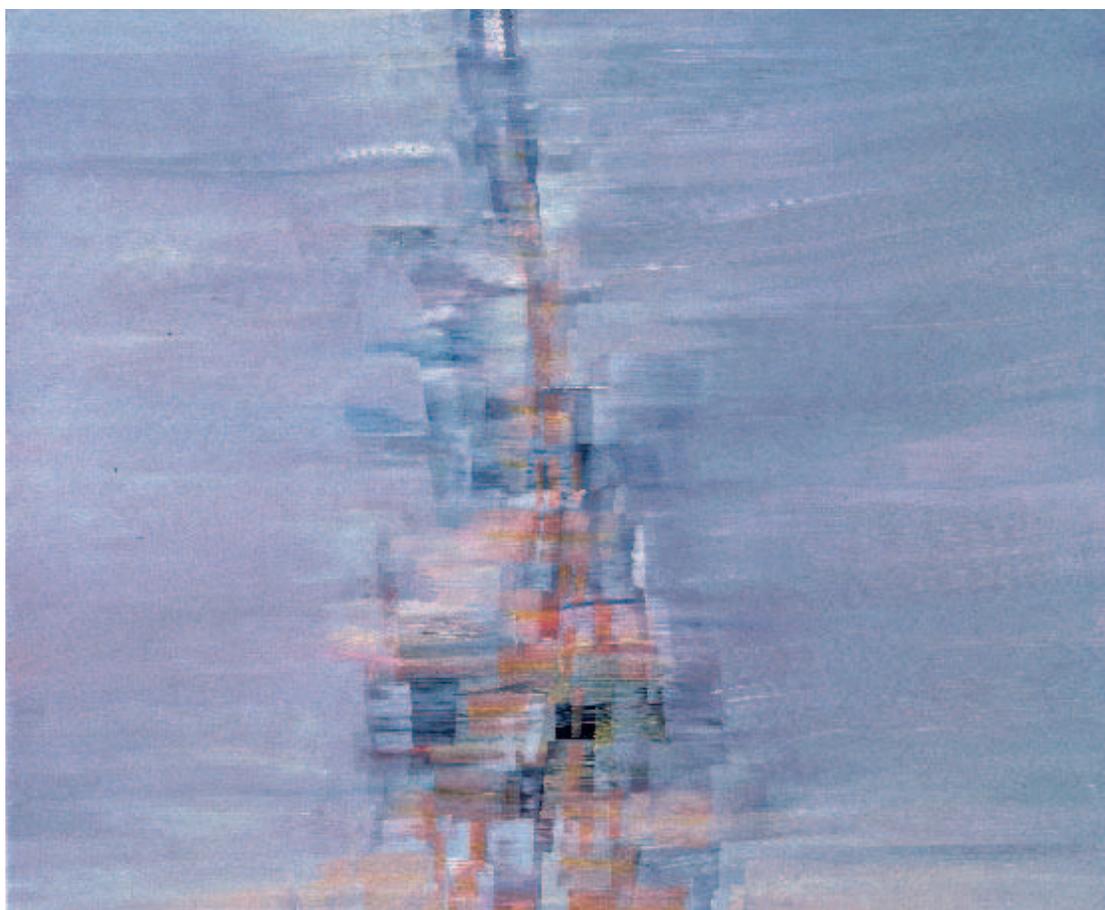


1810 schreibt Heinrich von Kleist über ein Bild Caspar David Friedrich „es ist, wenn man es betrachtet, als ob einem die Augenlider weggeschnitten wären“. Diesen Eindruck hat man auch vor vielen Bildern Silvio Gagnos: ohne Rahmung, gleichsam entgrenzt, konfrontieren sie den Betrachter mit fulminanten Farbkompositionen, kraftvoll eruptiv oder zurückhaltend zart. Das ist *peinture pure*, reine Malerei, die sich unseren Weitgeöffneten Augen darbietet, eher zu einer elementaren Schau als zu distanzierter Kunstbetrachtung. Der Künstler geht von der Natur aus, wie die Bildtitel verraten (Wind in den Glyzinien, im Pinienhain). Er empfindet ihre Poesie und meditiert über die grandiosen Phänomene der Natur: das Meer und die Lüfte, Erde und Himmel mit ihrer unendlichen Raum-, Licht-, Farb- und Formenvielfalt haben es ihm angetan. Er erkennt die Schönheit der Natur in ihrer Leuchtkraft, die er zum Thema seiner Bilder macht - subjektive Lichtempfindungen - fosfene -

Fosfene sind, medizinisch gesprochen, künstliche Erscheinungen, im Individuum selbst erzeugt und bei Gagno offensichtlich ins Medium der Malerei übersetzt. Licht wird sichtbar in Farben. Es sind keine rationalen, wissenschaftlichen Naturbilder, die uns vorgeführt werden - sondern subjektiv empfundene: einmal ist es die kompromisslose Nahsicht, das Close-up, wie bei *sottopineta*, das uns ins aufregend facettierte Bild zieht, dann wieder die Distanz, die Ferne, wie bei den Flugbildern im anderen Raum, wo Welt und die Unendlichkeit des Universums in subtilen Farb-Lichtkompositionen visuell erfahrbar werden. All diese Erscheinungen machen in der lustvoll vitalen Fassung von Gagnos Bildern visuelles Vergnügen. Der Maler läßt uns darüber hinaus teilhaben am künstlerischen Prozeß. Seine Bilder schaffen keine körperlosen Illusionen, sondern machen das Medium selbst zum Thema: der Malakt ist im Bild präsent - bei *sottopineta* etwa bleiben die Pinselstriche oder Spachtelzüge auf der Leinwand sichtbar, bei den Glyzinien die bewußt gesetzten Kratzer. Bei anderen Bildern wiederum erscheint die Oberfläche lasierend, glatt - entmaterialisiert im Licht. Es geht - wie immer in der zeitgenössischen Kunst - auch um die Selbstreflexion des Mediums...

F. Wille,
da: Phosphene, 1999





... La sensazione è sempre la stessa quando mi trovo davanti ad un'opera di Silvio Gagno: una ventata di freschezza, di leggerezza, di felicità per gli occhi e per l'anima. Un bagno di luce e di colore che si è ripetuto e ampliato visitando la bella mostra alla Barchessa Rubbi-Serena di Paderno di Ponzano dove l'artista espone il lavoro degli ultimi due anni. Un tuffo nella Natura che Gagno "assorbe" col cuore, impasta con la mente e "ricompono" in un susseguirsi di policrome metamorfosi, in armoniosa sintesi di tecnica e di istintivo lirismo. Ora con pennellate a spatola, ora con materiche segnature, ora con la sapienza di dosate sovrapposizioni cromatiche. Dando forma-colore a momenti emozionali, a situazioni temporali, a incontri, a rigurgiti di memorie. Opere dai titoli come "Incontro", "Vento sul giallo", "Trasgressione", "Disperata felicità", "Attesa", "Sotto la pineta", "Appuntamento", "Energia", "Stelle cadenti", che chiaramente riflettono il mutare e il rincorrersi degli stati d'animo dell'autore, e che tuttavia così pregnanti da offrire al visitatore lo stimolo a riconoscerci anche le proprie emozioni, i propri turbamenti, le proprie esaltazioni...



V. Magno,
da: Dipingere la natura di Silvio Gagno, 2000